

La strage di Ustica



I magistrati hanno inviato 13 comunicazioni giudiziarie ad alcuni generali e ad altri ufficiali  
Il clamoroso annuncio dato dal ministro Rognoni  
Un maresciallo ha ritrovato all'improvviso la memoria

Spunta un po' di verità, dopo 12 anni

Vertici dell'Aeronautica sotto accusa: «Alto tradimento»

Attentato alle attività del governo, favoreggiamento in relazione alle indagini sulla strage di Ustica. Reati gravissimi per i quali hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria 13 militari, soprattutto dell'Aeronautica. La clamorosa novità annunciata ieri dal ministro Rognoni. Ma le indagini non sono a una svolta e c'è il rischio che le «deviazioni» diventino uno scudo per coprire responsabilità politiche.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'annuncio è stato dato ieri mattina in commissione Stragi dal ministro della Difesa, Virginio Rognoni: i magistrati che indagano sulla strage di Ustica hanno inviato tredici comunicazioni giudiziarie ad alcuni generali dell'Aeronautica e ad altri ufficiali, ipotizzando, a seconda delle singole posizioni, il reato di attività contro il governo, falsa testimonianza, favoreggiamento in relazione alle indagini sulla strage e, come aggravante, l'alto tradimento. Una novità clamorosa nell'inchiesta su una delle più gravi tragedie nella storia dell'Italia repubblicana, ancora oggi avvolta nel mistero grazie anche al castello di depistaggi e di bugie costruite ad arte per impedire l'accertamento della verità. E proprio su questo punto specifico sono concentrati i provvedimenti presi dai giudici Priore, Salvi e Roselli, titolari dell'inchiesta. C'è da dire però che, nonostante le tredici comunicazioni giudiziarie, la verità su quanto accadde la sera del 27 giugno del 1980 è ancora lontana. Per cui è improprio parlare di svolta. E c'è già chi tenta di

strumentalizzare le accuse ai militari per sostenere la tesi della «deviazione», utilissima per liberare il potere politico dalle proprie responsabilità. I tredici militari che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria (l'inchiesta va avanti con il vecchio rito) sono i generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci, all'epoca della strage capo di Stato maggiore; Zeno Tascio, capo del Sios aeronautico; Corrado Mellillo, ex comandante del terzo reparto dello Stato Maggiore; Franco Ferri, nel 1980 sottocapo di Stato maggiore; Giovanni Cavatorta e Domenico Zauli, il colonnello Claudio Colletti, i tenenti colonnelli Giorgio Russo e Adriano Piccioni; l'ex responsabile della stazione del Sismi di Firenze Federico Mannucci Benincasa; Ernesto Basile De Angelis e Gianluca Muzzarelli. Nonostante la notizia sia stata diffusa ieri, gli ufficiali hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria a dicembre. Il ministro della Difesa Rognoni non ha giustificato il ritardo con cui è stata annunciata la novità nelle indagini. Si è solamente limitato a di-

Reati e pene previste

Attentato contro organi costituzionali (art. 289 cod. pen.)

È punito con una reclusione non inferiore a 10 anni, qualora non si tratti di un più grave delitto, chiunque commette un fatto diretto ad impedire, in tutto o in parte, anche temporaneamente, al Presidente della Repubblica o al Governo l'esercizio delle attribuzioni o prerogative conferite dalla legge e alle assemblee legislative, alla Corte costituzionale o alle regioni, l'esercizio delle loro funzioni. La pena è della reclusione da 1 a 5 anni se il fatto è diretto soltanto a turbare l'esercizio delle attribuzioni, prerogative, o funzioni suddette.

Alto tradimento (Art. 77 del cod. pen. militare di pace)

Il militare, che commette alcuni delitti contro la personalità dello Stato, tra questi quelli previsti dall'art. 289 del Codice penale, è punito a norma delle corrispondenti disposizioni dello stesso Codice, aumentata di un terzo la pena della reclusione.

Falsa testimonianza (Art. 372 cod. pen.)

Chiunque afferma il falso o nega il vero deponendo come testimone davanti all'autorità giudiziaria, o alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Favoreggiamento personale (Art. 378 cod. pen.)

Chiunque aiuta taluno a eludere le investigazioni dell'Autorità, o a sottrarsi alle ricerche di questa, è punito con la reclusione fino a 4 anni.

«Era doveroso che io dessi notizia alla commissione Stragi di quello che era stato comunicato ufficialmente alla presidenza del Consiglio». Da tempo i vertici dell'Aeronautica erano al centro delle accuse per quanto era accaduto la sera del 27 giugno 1980, quando fu abbattuto il Dc9 dell'Itavia. In quell'occasione nessuno aveva visto, nessuno aveva sentito e nessuno aveva nemmeno intercettato un Mig libico poi caduto sulla Sila che, secondo le ricostruzioni ufficiali,

tamente successive alla strage tra il centro radar di Ciampino e altri centri. In quelle conversazioni gli operatori parlavano in maniera chiara di «intenso traffico aereo americano» e della presenza di un portacerei. E proprio ieri il maresciallo dell'aeronautica Antonio Trombetta, che quella notte era stato richiamato a Ciampino, ha ammesso davanti ai giudici quello che era sempre stato negato. «La sera del disastro - ha detto il sottufficiale - ho sentito parlare della presenza di aerei americani e di un portacerei. Il mio superiore capo del controllo, Porfirio Massari, tentò di mettersi in contatto con l'ambasciata americana per ricevere notizie più dettagliate».

Perché l'Aeronautica ha cercato di coprire la presenza di velivoli degli Stati Uniti ed è sospettata di aver depistato le indagini? È una domanda alla quale stanno cercando di dare risposta sia i

giudici che i parlamentari della commissione Stragi. L'unica cosa verosimile è che chi ha dato quegli ordini ha a sua volta eseguito degli ordini ricevuti e non ha «deviato». Quindi le vere responsabilità di quello che è accaduto non vanno ricercate solamente tra i militari. Ed è anche su questo che stanno indagando i giudici Priore, Salvi e Roselli.

Le pesanti accuse ipotizzate nei confronti degli alti ufficiali - hanno - provocato, com'era prevedibile, una serie di reazioni. «Apprendiamo questa notizia con un certo rammarico - ha detto il presidente della commissione Stragi, Libero Gualtieri - per le istuzioni in cui crediamo. L'allora capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Porta, ci aveva detto in audizione che quando la magistratura, avesse - preso decisioni in questo senso, anche la Difesa avrebbe preso misure conseguenti. Negli

Occhetto: «E se i militari stessero coprendo qualcuno?»

ROMA. «E se i generali coprissero qualcuno?», l'interrogativo è stato sollevato ieri sera da Achille Occhetto, nel corso di «Studio Aperto», il tg di «Italia Uno». Il segretario nazionale del Pds, commentando la notizia delle tredici comunicazioni giudiziarie emesse nei confronti di alti ufficiali delle Forze armate (soprattutto dell'Aeronautica), ha detto: «Se dei generali sono arrivati al punto di occultare le prove, rischiando di essere accusati di alto tradimento, è possibile che ci sia stato qualche politico, qualche potenza, qualche forza più grande, che li abbia spinti ad agire così...». Occhetto ha poi aggiunto: «Siamo dinanzi ad un fatto estremamente grave. Ci troviamo forse di fronte ad una mezza verità e speriamo si vada avanti con chiarezza, senza criminalizzare nessuno, perché, allo stato attuale, non esistono colpevolezze accertate».

Il caso Ustica, ieri, ha suscitato molte e diverse reazioni nel mondo politico. Cauti, prudenti, l'onorevole Raffaele Costa (Pli), presidente a Montecitorio, della Commissione Difesa: «Queste comunicazioni giudiziarie rappresentano una garanzia, per gli alti ufficiali, e non un'accusa. Un'accusa, infatti, potrà essere formulata solo al termine dell'inchiesta preliminare». L'onorevole Costa teme

che qualcuno possa approfittare di questa svolta nelle indagini: «Non occorrono polveroni, che qualche interessato, al di fuori della magistratura, potrebbe essere indotto a sollevare». Non va criminalizzata tutta l'Aeronautica, dice anche Cesare Salvi, parlamentare del Pds e ministro nel governo ombra: «La responsabilità penale è personale e quindi non se ne può certo far carico al corpo dell'Aeronautica militare italiana in quanto tale». Salvi pone poi l'accento sulle «responsabilità politiche» che vanno accertate dalla commissione Stragi. Gianni Cervetti, ministro della Difesa nel governo ombra: «Vi sono ora due questioni importanti. Quella di un coerente sviluppo delle indagini per giungere rapidamente alla verità. E quella dei rapporti intercorsi tra i poteri dello Stato chiamati in causa e le responsabilità politiche che con essi si sono intrecciate».

«No comment», invece, dall'ambasciata Usa in merito ai clamorosi sviluppi dell'inchiesta (gli Stati Uniti sono stati a più riprese chiamati in causa, per responsabilità dirette o indirette, nell'abbattimento del Dc 9 Itavia). Solo la «promessa di massima disponibilità e collaborazione nei confronti delle autorità italiane che indagano sul caso».



La ricostruzione del Dc9 dell'Itavia con le parti recuperate a circa 4000 metri di profondità nel mare di Ustica

Il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime

«Un fatto nuovo, ora possiamo essere ottimisti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO MARCUCCI

BOLOGNA. Dana Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica, non nasconde la sua soddisfazione. Da pochi minuti ha appreso che generali e capi di Stato maggiore sono entrati nell'inchiesta sulla strage di Ustica, che le indagini sono a una svolta e, dopo 12 anni, stanno puntando in alto.

Il suo entusiasmo è comprensibile, ma questa volta non era prevedibile, dopo che, a settembre, le indagini hanno imboccato la cosiddetta «piatta americana».

In questi giorni i nostri avvocati sono a Roma proprio per seguire gli sviluppi che l'inchiesta ha avuto a settembre. Quelli di oggi forse erano prevedibili, ma noi siamo comunque soddisfatti perché un fatto nuovo si è aggiunto al lavoro che da ormai un anno sta facendo il giudice Priore. Se lo spettro è che qualcuno abbia depistato le indagini e non abbia collaborato con gli organi istituzionali, bisognerà accertare perché l'ha fatto. Oggi questo mi sembra meno difficile.

In altre parole, la verità sulla strage di Ustica è più vicina? Direi di sì. Qualcosa è stato nascosto e adesso vedremo cosa. Cosa c'è di nuovo rispetto alle conclusioni a cui è giunta la Commissione d'Indagine sulle stragi?

Ci sono state sinergie significative tra la commissione Stragi e il giudice Priore. Insieme hanno compiuto atti che andavano compiuti. Vieni da essere ottimista, perché negli ultimi tempi abbiamo visto che all'interno dei partiti ci sono forze sane che riescono a trovare le strade, per arrivare alla verità. Bisogna però dire che il governo, i ministri della Difesa e l'Aeronautica non escono bene da questi sviluppi dell'inchiesta.

In che senso? I ministri della Difesa che abbiamo incontrato si sono sempre detti solidali con noi, ma non hanno compiuto nessun atto significativo che mostrasse che stavano realmente dalla nostra parte. Per esempio, avevamo chiesto sia a Martignozzi che a Rognoni di costituirsi parti civili nel procedimento che vedeva uomini delle forze armate sospettati di avere impedito che la verità si facesse strada. Questo non è stato fatto.

Vuol dire che dopo questi sviluppi giudiziari è il momento di passare a una valutazione delle responsabilità?

Il governo è stato raggirato? Uno scenario improponibile

Le accuse parlano di attentato alle attività del governo e già si tirano in ballo le deviazioni. Ma è impossibile pensare che l'intero vertice di un'Arma abbia «deviato» senza il consenso dell'autorità politica. Tutti gli ex ministri, però, alla Commissione stragi hanno detto di essere stati «ingannati». Se fosse vero, bisognerebbe pensare che Forze armate e O07 rispondano ad un'autorità diversa dal governo italiano.

Il generale Tascio è un militare e ha obbedito agli ordini. Non ha deviato. Eppure dopo le tredici comunicazioni giudiziarie ricevute dagli alti ufficiali dell'Aeronautica si è riparlato con insistenza di militari che hanno compiuto gravi deviazioni e hanno ingannato il governo.

Tutti gli esperti di questioni militari e di servizi segreti sanno benissimo che è impossibile che avvenga una deviazione, quando in un'operazione sono impegnati più uomini. Nel caso di Ustica, l'attentato contro le attività degli organi costituzionali sarebbe stato commesso dall'intero vertice dell'Aeronautica. Uno scenario davvero improponibile se si pensa che già nelle ore successive alla strage i servizi segreti operarono il primo depistaggio

di avere il timore di essere stato raggirato. C'è dunque il rischio che le novità dell'inchiesta dei giudici romani vengano strumentalizzate per far passare una tesi storicamente comoda per il potere politico come quella delle deviazioni. In realtà sia le forze armate che i servizi segreti rispondono al governo e lo stesso presidente del Consiglio, in base alla legge di riforma, è investito del ruolo di autorità nazionale per la sicurezza. La responsabilità di quello che fanno i militari e gli agenti di Sismi e Sisd, quindi, dovrebbe ricadere completamente sul governo. Da piazza Fontana all'Italicus, da Ustica alla strage di Bologna i politici, però, hanno negato sistematicamente di essere stati messi al corrente di quanto era acca-

duto e le inchieste giudiziarie, quasi sempre finite nel nulla, hanno di volta in volta indicato come responsabili uomini come Guido Giannettini, il capitano La Bruna, Musumeci e Santovito descritti come persone che agivano di propria iniziativa. Pochi giorni fa, però, su questo fronte si è aperto un varco: i giudici milanesi che indagano su piazza Fontana e su altri episodi della strategia della tensione hanno potuto avere i nastri con le registrazioni dei colloqui avuti dagli ufficiali del Sid Romagnoli e La Bruna con Remo Orlandini sul golpe Borghese. Solo una parte di quel materiale fu fatta arrivare ai giudici. I nastri nei quali si parlava del ruolo avuto da Licio Gelli in quel tentativo golpista fu censurato per ordine dell'allora ministro della Difesa

Giulio Andreotti. Ora esistono le prove. C'è poi, rilevato dagli esperti, un altro elemento inquietante sull'utilizzo di servizi segreti e forze armate che è emerso nel corso dell'indagine su Gaudio: c'erano uomini di governo che sapevano e altri uomini di governo che venivano tenuti all'oscuro. Questo perché la condizione di «sovranità limitata» cui è stata sottoposta l'Italia ha determinato la costituzione di un doppio stato e di una doppia legalità. In altri termini: poiché non esistono le deviazioni, se davvero ministri e presidenti del Consiglio sono stati ingannati, significa che, su alcuni determinati punti specifici, forze armate e servizi segreti rispondono ad un'autorità diversa dal governo. G.C.P.

Tra i generali sotto inchiesta quattro ex capi di Stato maggiore

Ci sono 4 ex capi di Stato maggiore dell'Aeronautica, fra i 13 alti ufficiali indagati nell'ambito dell'inchiesta su Ustica. Tre di loro attualmente sono in pensione. Altro «inquisito»: l'ex capo del Sios (il servizio segreto dell'Aeronautica), generale Zeno Tascio. Ancora: Federico Benincasa Mannucci, capo del Sismi di Firenze; il suo nome compare nell'inchiesta sugli attentati ai treni in Toscana.

adesso comanda l'ispettorato logistico dell'Aeronautica militare. Ed eccoci al sesto «inquisito», Federico Benincasa Mannucci, capo del Sismi (servizio segreto militare) di Firenze. Di lui si è parlato e scritto molto, soprattutto in due occasioni. Il suo nome emerse nell'ambito dell'inchiesta sugli attentati ai treni in Toscana dal '73 all'83. Il giudice istruttore Rosario Minna venne a sapere dell'esistenza di un documento da cui risultava che Augusto Cauchi, terrorista nero, appartenente al Fronte nazionale rivoluzionario, era stato contattato da un uomo dei servizi segreti.

Indagò, il giudice Minna, e scoprì (siamo nell'85) che Augusto Cauchi era stato interrogato proprio da Benincasa. Il terrorista nero aveva fatto rivelazioni clamorose su quegli attentati, e tutto era stato debitamente registrato. Ma quando il magistrato chiese a Benincasa la casset-



Zeno Tascio, Franco Pisano, Lamberto Bartolucci

Comunicato dell'Aeronautica

ROMA. «L'Aeronautica Militare è vicina e solidale con i suoi uomini chiamati in causa dall'inchiesta sulla tragedia di Ustica». È quanto si afferma in un comunicato, reso noto in serata dallo Stato Maggiore Aeronautica, in cui si rileva che «la notizia di ulteriori e diretti coinvolgimenti nella vicenda giudiziaria di Ustica di proprio personale, tra cui gli stessi vertici della forza armata del 1980, è causa di profonda sofferenza, ma non scalfisce in alcun modo la fiducia che l'Aeronautica Militare ha sempre riposto e manifestato nei confronti degli organi

preposti all'accertamento della verità, nella convinzione che le cause dell'incidente aereo del Dc9 Itavia saranno individuate». «L'Aeronautica Militare - si legge ancora nel comunicato - in quanto istituzione dello Stato, non accederà a polemiche, né tantomeno risponderà ad attacchi da qualsiasi parte provengano, nella serena consapevolezza che, in uno stato di diritto, l'operato della magistratura si estrinseca in atti emessi per rispettare i diritti della difesa e con le garanzie costituzionalmente previste per ogni cittadino».